

L'EMERGENZA. Il freddo eccezionale dopo l'ondata di caldo: un mix micidiale per le coltivazioni

Gelate, danni ingenti nei frutteti e fra le vigne

Falcidiati i vitigni di pianura e fondovalle, si prevedono raccolti ridotti. Per mele e pere mancate produzioni anche del 40 - 50 per cento

Piero Taddei

Sulla base delle segnalazioni ricevute dai coltivatori, per il settore agricolo è sconcertante il quadro tracciato dal Codive sui danni inferti alle produzioni dalle gelate dal 18 al 21 aprile scorso. L'eccezionale evento a macchia di leopardo che ha interessato un'ampia area della provincia è stato reso più micidiale dal clima caldo che aveva accelerato la vegetazione delle piante. A bocce ferme il Codive - che assieme al Codipa si occupa di tutelare il reddito dei contadini contro i danni causati a produzioni agricole, zootecniche e alle infrastrutture da avversità atmosferiche e fitopatie - conferma che le gelate hanno falciato specialmente le coltivazioni viticole e frutticole localizzate nei fondovalle e in alcune aree pianeggianti della provincia.

Quanto alle viti, in forte anticipo vegetativo rispetto alla stagione, il gelo ha colpito in modo diverso ma significativo in ragione dell'areale e delle varietà, soprattutto le zone che producono il Bardolino: Calmasino, Cavaion, Affi, Costermano. Quindi l'ambito produttivo del Soave: Monteforte e la fascia pedecollinare di Soave. Infine zone vocate dell'Arcole: le aree pianeggianti di San Bonifacio, Veronella, Zimella e Arcole.

Le varietà più danneggiate

dal freddo sono Trebbiano, Pinot grigio, Chardonnay, tra i bianchi, e Merlot, tra i rossi. Sugli organi vegetali i danni arrivano al 70-80 per cento. Considerata la vigoria della vite, il Codive avverte che sono prevedibili recuperi negli impianti colpiti in modo leggero, ma che con ragionevole certezza le aree più interessate dal gelo andranno incontro a produzioni più ridotte.

Quanto a ortofrutta, Verona la fa da padrona in Veneto e in Italia, concentrando circa l'80 per cento del raccolto regionale. I danni sono quindi rilevanti sui campi coltivati a drupacee (albicocco, ciliegio, pesco, susino e pesco) a sud-est della città: Zevio, Ronco, Belfiore, Albaredo. Per le pesche sono previste perdite produttive anche rilevanti, specie nelle varietà precoci. Decimata pure la produzione di mele e pere soprattutto a Zevio, Palù e Ronco. Specificatamente, i pereti accusano danni ingenti agli interi impianti. Effetti simili pure nei meleati. E' il caso, ad esempio, delle varietà Golden delicious e Dallago rispetto alla più resistente Granny Smith. L'actinidia è stata colpita in fase di bottone fiorale formato, parzialmente ancora chiuso. I danni all'apparato fogliare hanno seminato appassimenti diffusi e distacchi agli organi vegetativi che incideranno sulla produzione. Dove non sono

stati messi in funzione gli impianti antibrina si prospettano mancate produzioni del 40-50 per cento.

Mais: le piantagioni danneggiate presentano evidenti arrossamenti-disseccamenti delle punte. Ma se l'apice vegetativo non è stato interessato dal gelo, non dovrebbero esserci effetti sulla produzione.

Il direttore del Codive, Michele Marani, non si sbilancia più di tanto sui danni alla vite, essendo pianta generosa e che potrebbe recuperare rispetto alle previsioni piuttosto pesanti. Quanto alla frutticoltura, spiega che la produzione della pera è quasi scomparsa, mentre quella della mela aggiungerà pezzature più ridotte, in fase di raccolta, ai frutticini che ora stanno cadendo a terra perché danneggiati dal freddo. Il direttore aggiunge che il fenomeno gelo ha causato perdite anche in Piemonte, Trentino e un po' in tutta Europa, specie in Polonia, Paese Ue con la più alta produzione di mele, anche se di qualità mediamente inferiore alla nostra. Per l'equilibrio di mercato tra la domanda e l'offerta, è dunque prevedibile che la stagione in corso faccia fare balzi in avanti ai prezzi dei raccolti ortofrutticoli, da tempo lamentati come «sottocosto» dai produttori. Resta da vedere se le eventuali, maggiori quotazioni compenseranno le perdite. •

Zevio

INCONTRO tra agricoltori e amministratori dei Comuni di San Martino Buon Albergo, Palù, Ronco, Belfiore e Zevio domani alle 20.30, all'ex municipio, per fare il punto sul che fare alla luce delle eccezionali gelate di fine aprile che hanno pesantemente colpito i frutteti. «L'obiettivo è concertare una strategia da sottoporre alla Regione a tutela del reddito agricolo, perché ci troviamo di fronte a un evento funesto quanto raro, per aver portato punte di freddo a macchia di leopardo dopo un inverno e un inizio di primavera particolarmente caldi», spiega l'assessore all'Agricoltura del Comune di Zevio, Gabriele Bottacini.

Dal punto di vista assicurativo, l'inedito mix caldo-freddo ha colto impreparati soprattutto i coltivatori di mele, pere e kiwi, tradizionalmente orientati, per questioni di costo, a coprire con polizze solo i rischi da grandine. All'incontro dovrebbero essere presenti anche rappresentanti dei Consorzi di difesa. P.T.



Danni causati dalle gelate alle piante di albicocche nel Villafranchese

Come difendersi

«Contro le bizze del tempo l'unica tutela è assicurarsi»

«L'unico sistema per tutelare il reddito aziendale è l'assicurazione. L'agricoltore riceve i contributi agevolati, magari non puntualmente, ma è certo che se subisce danni è risarcito. Diversamente contro le bizze del tempo non c'è alcun tipo di tutela».

Categorico Luca Faccioni, presidente del Codive-Verona, il consorzio d'impresie per l'assicurazione agevolata in agricoltura, nello spronare i produttori a stipulare polizze contro le avversità meteo. Il Codive rivela che il ministero ha accolto la richiesta Asnacodi (Associazione nazionale dei consorzi di difesa) di prorogare il termine entro cui assicurare contro le avversità con contributo pubblico. Per le colture a ciclo autunno-primaverile e le

permanenti, la data ultima slitta al 31 maggio. Il provvedimento causa le difficoltà nello stimare le produzioni da assicurare per il perdurare del periodo siccitoso e le recenti gelate.

Intanto il Consorzio invita il popolo dei coltivatori a considerare la possibilità di tutelarsi da altri fenomeni meteorologici che potrebbero spuntare da qui in avanti, tipo la siccità. «L'acqua caduta in questi giorni non è sufficiente a supplire alle mancate piogge invernali e le riserve idriche sui monti sono al lumicino». Nel 2016 i 2.216 soci del Codive hanno denunciato danni per 16,4 milioni di euro. Per il 2017 la siccità sembra ormai conclamata e permane il rischio basse temperature notturne. Il clima altalenante, poi, favorisce lo sviluppo d'insetti dannosi come la cimice asiatica e la drozophila.

Infine non va escluso il rischio grandinate e vento forte.

«Purtroppo», prosegue il presidente Faccioni, «sono ancora troppi gli agricoltori che sperano nella clemenza del tempo. Chi avrebbe detto che con un inverno mite e siccitoso come quello di quest'anno, le temperature si sarebbero abbassate così repentinamente? A lungo termine il clima non è prevedibile e, all'arrivo del maltempo, ancora mancano strumenti efficaci per salvare piante, germogli e frutti».

«Il Codive ha concluso gli accordi con le compagnie assicuratrici molto in anticipo sulle precedenti annate, il 23 febbraio, col preciso intento di consentire alle aziende di proteggersi anche per i danni da gelo, garanzia a parte assieme a siccità e alluvioni», precisa il direttore del consorzio di Viale del lavoro, Michele Marani. «Sui prodotti frutta, uva e tabacco generalmente c'è una maggiorazione del 15-20 per cento. Tolto però il contributo pubblico, il costo a carico dell'assicurato si riduce tra il 7 e il 10 per cento. Un piccolo sacrificio economico in cambio di sonni più tranquilli». P.T.